PROGETTO, DISEGNO, SEGNO, INDIZIO

Non tutte le persone dotate di orecchio musicale divengono buoni interpreti e tantomeno grandi compositori, ma questa è giustamente ritenuta una dote necessaria per raggiungere tali traguardi. Inutilmente, qualcuno che ne fosse privo, intraprenderebbe gli studi musicali con qualche prospettiva di successo.

Parallelamente l'inclinazione per il disegno, una condizione indispensabile per divenire pittori, dovrebbe essere ritenuta necessaria, più in generale, per ottenere risultati di rilievo nel campo delle arti figurative. Infatti Picasso e de Chirico, che pure hanno dato il meglio di sé, l'uno scardinando la figurazione classica e l'altro scarnificandola sino all'estrema «banalizzazione» del segno, furono straordinari disegnatori.

Ora, se si considera anche l'architettura come una delle arti figurative maggiori oltre che una professione, basterebbero queste elementari considerazioni per dare una risposta al problema forse tipicamente italiano del sovraffollamento delle scuole di architettura e al loro conseguente bassissimo indice di rendimento.

Si potrebbe facilmente obbiettare che, mentre per un pittore il «disegno» è assieme mezzo e luogo dell'espressione artistica, per un architetto esso non può che esserne il tramite, ovvero essere soltanto il luogo della riflessione e rappresentazione progettuale.

In analogia con la scultura, la quale è peraltro ancora meno rappresentabile con il disegno (un progetto imperfetto in vista del suo finale compimento tridimensionale, come unico irripetibile momento autografo), l'architettura richiede di essere costruita per esistere, anche se, diversamente dalla scultura, essa non è mai costruita dall'artista e può di conseguenza essere quasi perfettamente descritta e memorizzata (se non espressa) in un progetto disegnato e annotato. Proprio nello spazio tra disegno pittorico e disegno di progetto si celano alcuni tra i più inquietanti interrogativi legati l'architettura e alla sua rappresentazione. Anche tralasciando i casi straordinari di artisti come amante Raffaello e Michelangelo, è interessante osservare come il segno dei disegno d'architettura sia un indizio rivelatore dei potenziale artistico di quest'ultima. Tutti i maggiori architetti, infatti, compresi quelli dell'ultimo secolo (forse con la sola eccezione di Loos e Gropius, i cui casi meriterebbero una analisi specifica) hanno mostrato o mostrano una significativa inclinazione per il disegno.

Talvolta, invece, il disegno d'architettura è travisato (soprattutto nei tempi più recenti) come disegno di architetture, sino a confondere il fine con i mezzi in una pratica impotente ed evasiva del progetto, a metà strada fra funzionalità e finalità della rappresentazione

O ancora, in sottile tangenza con il caso precedente, ecco il disegno di architettura, grazie alla sua capacità di strutturarsi in progetto, divenire portatore di un'idea di architettura culturalmente rilevante, non solo prima ma anche indipendentemente dal suo finale compimento costruttivo: oltre al caso contemporaneo di Aldo Rossi vengono subito alla memoria i nomi di Giovanni Battista Piranesi e di Etienne-Louis Boullée.

NUMERO 681 -

COMUS MONTHLY REVIEW OF ARCHITECTURE INTERIORS DESIGN ART

- MARZO 1987

LA CULTURA DEL DETTAGLIO: SERRAMENTI IN LEGNO

RICHARD MEIER, DUE NUOVE VILLE NEGLI STATI UNITI



NAPOLI

VENTUNO PROGETTI PER LA SISTEMAZIONE DI DIECI AREE DELLA CITTÀ UN RILIEVO CRITICO DEL SOTTOSUOLO PARTENOPEO ITINERARIO: LE CAVITÀ SOTTERRANEE A NAPOLI

Domus, rhista fondata net 1928 da Gio Ponti

Editore/Publisher Govanna Mazzocch Bordone

Domus

Marco (La Forta)

Sin Adville Cond. 5/7 - 20080 Rozzono - Miaro
Telefono (102 82472) - Tele of 31589 EDIDOM4
Telefon packing Mazzocch
Telefon (102 82472) - Tele of 31589 EDIDOM4
Telefon packing Mazzocch
Telefon (102 82472) - Telefon (

Mario Bellini Direttore Managing editor

Claudio Marchi

Maria Grazia Baro, Valeria Bonafe, Marina Conti

................................

Hanno collaborato a questo numero / nor / Contributors to this Issue: E. Ass, Giovani Anceschi, Stefan Andi, Annalsa Anno, Luca Basso Peressul, Giorgio Bersano, Antonello Bastil, Germano Celant, Francesco Collott, Paol Di Caterina, Giorgio Galletti. Paolo Giordano. Abberto Girmoldi, Sakatore Lichta, Gabriele Petrusch, Paolo Prottogest, Elena Pontigga, Renato Razi, Joseph Rykwert, Paolo Thea, Gainni Turchetta, Francesco Venezia. Cino Zucchi. Consulente del direttore Vittorio Magnago
Assistant editor Lampugnani Lampugnari Italo Lupi Redattori capor Alfrech Barbers Alfrech Barbers Architettura Internet designi Ermanno Ratzan, Marco Romanelli Libri Garmano Andrean Rassegrar Mara Ostran Tormasini Inneare Lugi Spinell Innato spicuale Art director

Pontigga, Renato Rozz, Joseph Rykwert, Paolo Trea, Ganni Turchetta, Francesco Veneria, Cro Zucchi, Ganni Turchetta, Francesco Veneria, Cro Zucchi, Fotografie di, Photographis pis, Archivo Domus, Gianni Berengo Gardin, Mano Carner, Wolfgang, Hayb/Esib Photographis (se, Memo Jodec, Georg Rhis, Spocrett, Tim Street-Porter Traduzioni a curra di / Translations by: Margherita Cessas, Robard Day, Abert Peter Genth, Paul Goodrick, Charles McMillen, Lella Rideri Casariani, Robney Stringer.

- MARZO 1987

Agenti regionali per la pubblicità
PIEMONTE (esclusa la provincia di Novara): Luciana
Polari. Cso Vitorio Emanuele II. 100. 10121. Torino, telefono (101) 345244
VENETO FRULLIVA E TRENTINO/ALTO ADIGE.
Nocideta Papereti Mannico, c'O Media Group, Via
Matendi 27. 35100 Padova telefono (104) 99554
38017
LIGURA ANDO CORRE VIA VARIA ERBOR.
LIGURA NOVA CORRETA VARIA ERBOR.
LIGURA PROPER LIGHTO (101) 346 1032
ERBOR.
LIGURA PROPER LIGHTO (101) 346 1032
ERBOR.
LIGURA SERVIZIO (101) 346 1032
ERBOR.
LIGURA SERVIZIO (101) 346 1032
ERBOR.
LIGURA SERVIZIO MOLISE Pubiele. Via L.
Beldita Bon 10. 00197 Borna telefono (105) 875216 60950
PUGILIA Govanni Gigante GP, Galleria Pazza Mazzini
35. 73100 Lecce. telefono (10832) 5940/4
Flotorproduzioni Nessale si



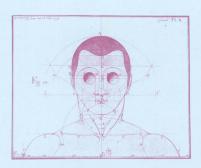
Tecnico grafico Graphic technician

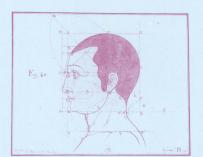
Aiuto grafico Graphic assistant





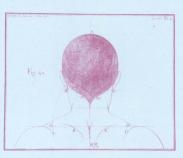
Autore Titolo		Titolo	Luogo	Progettista	Fotografo
Mario Bellini II		Progetto, disegno, segno, indizio			
	Renato Izzo	Progetto per il Parco di La Villette	Parigi	Peter Eisenman	
		Hans Poelzig (1864-1936)			
	Paolo Portoghesi	Il doppio romano di uno studio fiorentino			
_	V.M. Lampugnani	7 Città immaginate			
ALBUM	Giovanni Anceschi	Il premio Firenze a Paul Rand			
•	Pierre Restany 1	Il pensiero «alato» di Marcello Pietrantoni			
	U. Barbieri, E. Rodrigo	Urban Landscapes			
	Marco Romanelli	2 City Restaurant	Los Angeles	Schweitzer-Kellen	Tim Street-Porter
	Annalisa Avon	Bellotto, Canaletto, Visentini: Capricci e vedute			
Gi	iuseppe Pagano	7 Struttura e architettura			
0.	seph Rykwert	9 Due nuove case unifamiliari in Usa		Richard Meier	Wolfgang Hoyt
r	rancesco Venezia	6 Incidenti a reazione poetica			
7.	Venezia, G. Petrusch	Sottosuolo napoletano: un rilievo critico			
36	ermano Celant	2 Un appartamento a Parigi	Parigi	Gaetano Pesce	Mario Carrieri
11		4 La cultura del dettaglio architettonico: serrament	i in legno		
Pa		Progetti per Napoli			
		Libri/Books			
a	aolo Di Caterina	Itinerario Domus 31: Le cavità sotterranee e Nap	ooli		
	Y	Calendario dei concorsi, dei congressi e delle mo	stre di architettura, design, ar	te	
	Λ	Speciale: Serramenti			





Nella pagina a destra, Jean Jacques Lequeu, «Ils est libre», 1798-99; in questa pagina, quattro tavole da «Nouvelle Méthode, appliquée aux Principes élémentaires de dessin, tendant à perfectionner graphiquement le tracé de la tête de l'homme au moyen des diverses figures géometriques», 1792.





PROJECT, DRAWING, SIGN, CLUE

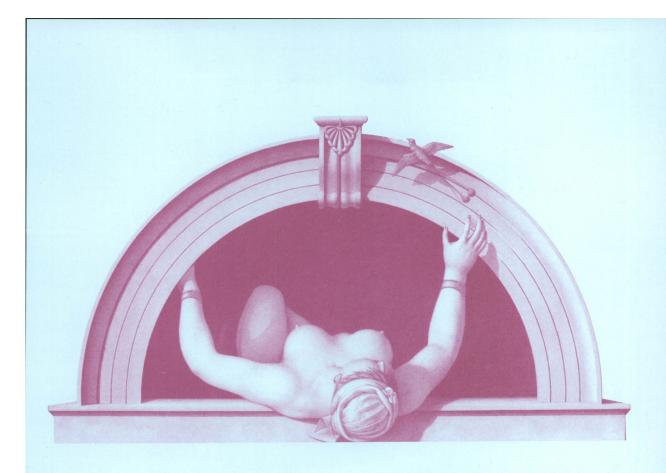
■ Not all people endowed with a good ear for music become good performers or, still less, great composers. But the aptitude is rightly considered a gift necessary to musical accomplishment or great composition. The prospects of success for those studying music without it would be small.

On a parallel, an inclination for drawing, which is an indispensable condition for becoming a painter, ought to be regarded as necessary, more generally, to the attainment of anything worthwhile in the figurative arts. In fact Picasso and de Chirico, who achieved immense success, one by unhinging classical figuration and the other by stripping it down to the utmost "ordinariness" of line, were both extraordinary draughtsmen

Now if architecture too is treated as one of the main figurative arts as well as a profession, these elementary considerations would be enough to answer the perhaps typically Italian problem of overcrowding in architectural schools and their consequently very low efficiency. It could easily be objected that whilst for a painter «drawing» is both a medium and a place of artistic expression, for an architect it can only be the means, in other words only the place of reflection and architectural representation. Similarly to sculpture, which is moreover still less representable by drawing (an imperfect project in view of its final three-dimensional execution, as a unique and unrepeatable original event), architecture has to be built in order to exist: although, unlike sculpture, it is never built by the artist and can in consequence be almost perfectly described and memorized (if not expressed) in a drawn and annotated project. Hidden between pictorial drawing and project drawing are some of the most disquieting questions that arise from architecture and its representation. Even neglecting extraordinary cases of artists like Bramante, Raphael and Michelangelo, it is interesting to observe how architectural drawing is a revealing clue to the artistic potential of its proposed architecture. All the greatest architects, in fact, including those of the past century (perhaps with the sole exception of Loos and Gropius, whose cases would deserve specific analysis), showed or show a significant inclination for dra-

At times, on the other hand, architectural drawing is misrepresented (especially in more recent times) as the drawing of architectures, until the end is confused with the means, in an impotent and evasive practice of design, halfway between functionality and purpose of representation.

Or again, in a subtle tangency with the foregoing case, the drawing of architecture, thanks to its capacity to be structured as a project, may become the bearer of an idea of a culturally relevant architecture, not only before but also independently of its final constructional execution. In addition to the contemporary case of Aldo Rossi, the names of Giovanni Battista Piranesi and Etienne-Louis Boullée immediately spring to mind.



PROGETTO, DISEGNO, SEGNO, INDIZIO

Non tutte le persone dotate di orecchio musicale divengono buoni interpreti e tantomeno grandi compositori, ma questa è giustamente ritenuta una dote necessaria per raggiungere tali traguardi. Inutilmente, qualcuno che ne fosse privo, intraprenderebbe gli studi musicali con qualche prospettiva di successo.

Parallelamente l'inclinazione per il disegno, una condizione indispensabile per divenire pittori, dovrebbe essere ritenuta necessaria, più in generale, per ottenere risultati di rilievo nel campo delle arti figurative. Infatti Picasso e de Chirico, che pure hanno dato il meglio di sé, l'uno scardinando la figurazione classica e l'altro scarnificandola sino all'estrema «banalizzazione» del segno, furono straordinari disegnatori.

Ora, se si considera anche l'architettura come una delle arti figurative maggiori oltre che una professione, basterebbero queste elementari considerazioni per dare una risposta al problema forse tipicamente italiano del sovraffollamento delle scuole di architettura e al loro conseguente bassissimo indice di rendimento.

Si potrebbe facilmente obbiettare che, mentre per un pittore il «disegno» è assieme mezzo e luogo dell'espressione artistica, per un architetto esso non può che esserne il tramite, ovvero essere soltanto il luogo della riflessione e rappresentazione progettuale.

In analogia con la scultura, la quale è peraltro ancora meno rappresenta-

bile con il disegno (un progetto imperfetto in vista del suo finale compimento tridimensionale, come unico irripetibile momento autografo), l'architettura richiede di essere costruita per esistere; anche se, diversamente dalla scultura, essa non è mai costruita dall'artista e può di conseguenza essere quasi perfettamente descritta e memorizzata (se non espressa) in un progetto disegnato e annotato.

Proprio nello spazio tra disegno pittorico e disegno di progetto si celano alcuni tra i più inquietanti interrogativi legati all'architettura e alla sua rappresentazione. Anche tralasciando i casi straordinari di artisti come Bramante, Raffaello e Michelangelo, è interessante osservare come il segno del disegno d'architettura sia un indizio rivelatore del potenziale artistico di quest'ultima. Tutti i maggiori architetti, infatti, compresi quelli dell'ultimo secolo (forse con la sola eccezione di Loos e Gropius, i cui casi meriterebbero una analisi specifica) hanno mostrato o mostrano una significativa inclinazione per il disegno.

Talvolta, invece, il disegno d'architettura è travisato (soprattutto nei tempi più recenti) come disegno di architetture, sino a confondere il fine con i mezzi in una pratica impotente ed evasiva del progetto, a metà strada fra funzionalità e finalità della rappresentazione.

O ancora, in sottile tangenza con il caso precedente, ecco il disegno di architettura, grazie alla sua capacità di strutturarsi in progetto, divenire portatore di un'idea di architettura culturalmente rilevante, non solo prima ma anche indipendentemente dal suo finale compimento costruttivo: oltre al caso contemporaneo di Aldo Rossi vengono subito alla memoria i nomi di Giovanni Battista Piranesi e di Etienne-Louis Boullée.

MARIO BELLINI



Peter Eisenman

e nato a Newark NJ, nel 1932. Ha studiato alla Cor-nell University, Ithaka, NY, alla Columbia University di New York e alla University of Cambridge, Inghilterra. Nel 1957/58 ha lavorato presso lo studio TAC (The Architects Collaborative) di Cambridge, Mass. Ha inse-gnato in numerose università amenicane, fra cui la Yale University, la Cooper Union di New York; la Princeton Iniversity, di Lailamente insegna alla Havagrat l'Iniversità. University, la Cooper Union di New York; la Princeton University, attualmente insegna alla Harvard University. Attualmente insegna alla Harvard University. Estato fra i fondation dell'institute for Architecture and Urban Studies a New York, che ha diretto fino al 1982. E stato co-direttore di Oppositions La sua attiutà progettuale ha toccato campi diversi, dalle sue famose piccole case — che sono sempre anche delle indagini di teoria architettonica e alle quali dà un numero progressivo. House I a Princeton (1967/768), House III a Lakeville, Conn. (1969/70), House III a Lakeville, Conn. (1969/70), House III a Cornwall, Conn. (1972), House El Even Odd (progetto 1978) — ai grandi progetti urbani fra cui si nocordano il Manhat-tan Water-front e il Roosevelt Island Housing, a New York; il progetto per Friedrichstadt. Sud a Berlino; il progetto per ril parco di La Villette, Pangi.





Richard Meier

nasce a Newark, NJ, il 12 ottobre 1934. E Bachelor of Architecture alla Cornell University di Ithaca, NY. Lavo-Architecture alla Cornell University di Ithaca, NY. Lavora dapprima nello Studio newyorkese di Skidmore, Owings & Merrill e da Marcel Breuer, Nel 1963 apre un proprio studio a New York, dal 1996 ha uno studio anche a Los Angeles. La sua attività è legata, alfinizio, alla vicenda dei «Five Architects», le sue opere di quel periodo sono soprattutto case unifamilian. Case per abitazione sono anche i progetti di più grande portata armati alla realizzazione (Westbeth Artisti Apartments, New York Brond, Ricordiamo anche «The Atheneum» a New Harmony, Indiana (1979), «High Museum ota Arth di Atlanta, Georgia (1983), «Museum für Kunsthandwerk», Francoforte (1984), attualmente è impegnato nell'elaborazione del progetto del «J. Pau Getty Fine Arts Center» a Los Angeles. Nel 1984 riceve il

Pagine 29 - 45



Hans Poelzig

Hans Poelzig
nasce a Berlino la 1869 dove muore nei 1936. Studia alla Technische Hochschule di Charlottenburg Nei
1899 si trasferisce a Breslavia dove apre uno studio e
diviene direttore dell'Accademia di Belle Arti. Dal 1916 al
20 è architetto municipale della città di Dresda. Dal
1930 dirige un Mesterateller di architettura presso
(Accademia di Belle Arti Dal Portino e dal 1924 è anche
professore alla Technische Hochschule a Berlino, Charlottenburg, dove ha come allevi, fra gil atti, E. Eiermann, J. Posener, K. Wachsmann, Nel 1933 diventa
direttore delle scuole d'arte runite a Berlino, da cui si
dimette nello stesso anno. Gli viene offerta la cattedra
a Istanbul che era stata di B. Taut, ma egli rifiuta. Fra le
opere principal i ricordiamo: la chiesa di Maltsch
(1906), il Municipio di Lowenberg (1906), torre-deposiod acqua di Posen (1911), progetto concorso di edificio per la Casa dell'Amicizia a Costantinopoli (1916),
Grosses Schauspielhaus a Berlino (1919), progetti per
il Festspielnava di Salsburgo (1921 e 1927), concorso
per il Palazzo dei Soviet a Mosca (1931), Poetig fu
anche pittore e scenografo teatrale e cinematografico.

Pagina 4



Gaetano Pesce

Gaetano Pesce
nasce a La Spezia nel 1939. Frequenta a Venezia
Tistutulo Superiore di Designe la Facolità di Architettura.
E, nel 1959 a Padova, tra i fondatori del egruppo Ni,
protagonista dell'arte programmata. Al 1965 risala
Inanifesto. Per un'architettura elastica. Jivastyla-Finlandia. Si occupa di teatro («Pièce pour une fisilidat
1969) el di cinema («Irreversione», Locamo 1968). È del
1969 la serie di pottrone UP per Cassina. Nel 1972
parteopa alla mostra al MoMA di New York «The New
Domestre Landscape». È del 1975 il gruppo di divani St
down per Cassina. Seguono nel 74-76 il progetto per una
c'hiesa per ficolamento a New York (quello per la Biblioteca Parliavi di Tehrean nel 1978; il progetto per un
grattacelo a Manhattan (1978) e per un lott verticalo
riantitri di poliuretano rigodo (1982), il concroso per le
Halles a Parig nel 1979 e quello per il Lingotto di Torino
1983. È in corso la realizzacione della sua «Maison des
enfantis» nel Parc de La Viliette a Parig, con Jean-Luc
Muller. Un'importante personale si è tenuta nel 1975 a
Pangi e recentemente (1986) un'antiologica a Strasburgo.
Insegna progettazione architettorica e designi alla Facolità
di Architettura di Strasburgo.

Pagine 52 - 63



Paolo Portoghesi

Paolo Portoghesi
nasce a Roma nel 1931 dove si laurea nel 1907. Dai
1967 al 177 insegna nella facoltà di Architettura del
Politecnico di Milano di cui è preside dal 1968 al
1976. Attualimente è professore ordinano presso l'Univensità della Sapienza a Roma. Dal 1983 è presidente
della Biennale di Venezia. La sua attività si svolge parallelamente nel campo della ricerca storica e della
progettazione architettonica secondo l'indirizzo di una
reintegrazione della memoria collettiva nella tradizione
dell'architettura moderna. Dal 1969 al 1983 dirige la
rivista «Controspazio», del 1983 è direttore della rivista
«Eupalino». Dal 1984 è accademico di S. Luca. Delle
sue numerose opere di architettura si ricordano: la
casa Baldi, Roma (1959), le case Andres a Scandriglia
(1963) e Papanice a Roma (1967), la Chiesa della
Sacra Famiglia a Salerno (1968), la sede dell'Accademia di Belle Arti a L'Aquila (1978), ivar progetti per la
Città Vallo di Diano (1980), sono ora in costruzione a
Roma, la moschea e il centro culturale islamico, progettati nel 1967.

Pagine 5 - 6



Paolo Di Caterina

Paolo Di Caterina
nasce a Napoli nel 1956. Qui si laurea, alla Facoltà di
Architettura nel 1990. Da allora, in questa stessa Università, svolge attività di studio e ricerca nel campo della
storia e delle teorie della progettazione. Ha realizzato, con
Pier Giulio Montano, una casa a Stigliano (1983-86); un'altra, in corso di esecuzione, a Olevano sul Tusciano e
la redatto vani progetti, tra cui ama di divi rocordare il
Comorso (3°CU) per la sistemazione di Villa Avellino a
Pozzuoli (1981), il Piano per il Centro Antico di Moltemo
(1982) e il Museo di S. Salvatore a Morcone (1987). Ha,
inoltre, collaborato, per ricerche e progetti, con Gregotti
Associati (1983) e con Francesco Venezia (1980-87). Recentemente ha curato (con C. Lerza) per la Triemale di
Milano la sezione «Napoli» della mostra Uni viaggio in
Italia le ditti immagniate Dal 1976 pubblica su inviste e
repertori specializzati (Casabella, Musei e Gallene d'Italia),
è del 1982 un suo saggio si H. Woelffliin. «Pleggomena
zu einer Psychologie der Architektur. Elementi per una
teoria dell'architettura» in Panofsky, von Simson, Woelfflin.

Itinerario

Not all people endowed with a good ear for music become good performers or, still less, great composers. But the aptitude is rightly considered a gift necessary to musical accomplishment or great composition. The prospects of success for those studying music without it would be small.

On a parallel, an inclination for drawing, which is an indispensable condition for becoming a painter, ought to be regarded as necessary, figurative arts.

In fact Picasso and De Chirico, who achieved immense success, one by unhinging classical figuration and the other by stripping it down to the utmost "ordinariness" of line, were both extraordinary draughtsmen.

Now if architecture too is treated as one of the main figurative arts as well as a profession, these elementary considerations would be enough to answer the perhaps typically Italian problem of overcrowding in architectural schools and their consequently very low efficiency. It could easily be objected that whilst for a painter "drawing" is both a medium and a place of artistic expression, for an architect it can only be the means, in other words only the place of reflection and architectural representation. Similarly to sculpture which is moreover still less representable by drawing (an imperfect project in view of its final three-dimensional execution, as a unique and unrepeatable original event) , architecture has to be built in order to exist: although, unlike sculpture, it is never built by the artist and can in consequence be almost perfectly described and memorized (if not expressed) in a drawn and annotated project. Hidden between pictorial drawing and project drawing are some of the most disquieting questions arise from architecture and its representation. Even neglecting extraordinary cases of artists like Bramante, Raphael and Michelangelo, it is interesting to observe how architectural drawing is a revealing clue to the artistic potential of its proposed architecture. All the greatest architects, in fact, including those of the past century (perhaps with the sole exception of Loos and Gropius, whose cases would deserve specific analysis), showed or show a significant inclination for drawing. At times, on the other hand, architectural drawing is misrepresented (especially in more recent times) as the drawing of architectures, until the end is confused with the means, in an impotent and evasive practice of design, halfway between functionality and purpose of representation.

Or again, in a subtle tangency with the foregoing case, the drawing of architecture, thanks to its capacity to be structured as a project, more generally, to the attainment of anything worthwhile in the may become the bearer of an idea of a culturally relevant architecture, not only before but also independently of its final constructional execution. In addition to the contemporary case of Aldo Rossi, the names of Giovanni Battista Piranesi and Etienne-Louis Boullee immediately spring to mind.